



RICOVERATA PER UN TUMORE AL CERVELLO, NON RINUNCIA AL SUO SOGNO: OLGA SI LAUREA IN OSPEDALE

Olga D'Eramo, 50 anni, si è laureata nell'ospedale di Ovada, dove è finita dopo aver scoperto di essere affetta da tumore al cervello. Non potendo raggiungere l'università è stata la commissione ad andare da lei e permetterle di realizzare il suo sogno nonostante la malattia.

Olga D'Eramo è una donna di cinquanta anni che alcune settimane fa è stata ricoverata a Ovada (Alessandria). Colpita da un'emorragia cerebrale, la donna ha scoperto di essere affetta da un tumore al cervello. Olga si è sentita male la notte tra il 28 febbraio e il primo marzo, quando nella sua agenda aveva già segnato un appuntamento molto importante. La discussione della sua tesi di laurea. Un appuntamento così importante da spingere la donna – iscritta alla facoltà di Psicologia dell'università telematica internazionale UniNettuno – a impegnarsi nonostante la malattia: proprio non aveva alcuna intenzione di gettare la spugna a un passo dalla meta. “Ero infilata nella Tac, non parlavo, non vedevo, non camminavo. Eppure pensavo solo: adesso come faccio? A fine marzo mi devo laureare”, ha raccontato la donna al quotidiano La Stampa. E col suo coraggio e la sua determinazione alla fine Olga ce l'ha fatta a discutere la sua tesi e laurearsi in Discipline psicosociali. Lo ha fatto nel reparto d'ospedale in cui è ricoverata con un originale lavoro premiato con un voto di 107 su 110: “Parità di genere nel mondo dei motociclisti”. Olga, non a caso, è una motociclista come suo marito.

L'emozionante cerimonia in ospedale – La laurea della cinquantenne è stata possibile grazie alla disponibilità dell'Asl locale e in virtù dell'istituzione da parte della UniNettuno di una sessione speciale che ha permesso alla donna di evitare il viaggio a Roma, sede dell'ateneo. Ma quella di Olga è stata comunque una cerimonia in piena regola, coi professori con la toga, la corona d'alloro, i fiori e anche i confetti rossi. “Se oggi sono arrivata qui, a discutere la mia tesi, lo devo a tutte quelle persone che mi sono state vicine. A mia sorella Valeria, a mia mamma Germana, alle mie amiche e amici, Manuela, Ornella, Teresa, Gianni, Marco, Andrea, Maria, ai medici e agli infermieri, che mi hanno dato speranza e amore. A mio marito Marco, che è stato sempre qui tenendomi la mano, e a questo ospedale, che per me è una casa. Mi dicono tutti che sono una guerriera ma nessuno può esserlo da solo”, ha detto la laureanda a La Stampa prima di presentarsi in sedia a rotelle davanti alla commissione. La cerimonia, stando ai commenti apparsi sui social, è stata emozionante: “Non ci sono parole per descrivere la gratitudine che Olga e noi colleghi abbiamo nei confronti del Rettore, prof.ssa Maria Amata Garito, e dei docenti che quest'oggi hanno permesso che Olga discutesse la tesi di laurea in ospedale. Avete dato un segno tangibile di professionalità e umanità e non potevate trovare modo migliore per esprimere il concetto di università senza confini”, si legge in un post pubblicato, con tanto di foto della neo dottoressa, nel gruppo dell'università.



Marty Mc Fly

Sabato scorso



Non ci sono parole per descrivere la gratitudine che Olga e noi colleghi abbiamo nei confronti del Rettore, prof.ssa Maria Amata Garito, e dei docenti che quest'oggi hanno permesso che Olga discutesse la tesi di laurea in ospedale. Avete dato un segno tangibile di professionalità e umanità e non potevate trovare modo migliore per esprimere il concetto di università senza confini. Grazie di ❤️

👍 269

💬 46

➡️ 23